



L'UTILIZZO DI NUOVE FONTI DOCUMENTARIE PER LA STORIA DI FAMIGLIA

PIER FELICE DEGLI UBERTI

LO STUDIO DELLA STORIA DI FAMIGLIA IN ITALIA

L'interesse per la famiglia era presente in Spagna nei primi anni '50 grazie all'impulso dato da Vicente de Cadenas e alla prestigiosa rivista *Hidalguía*, ma alla fine degli anni '60, e si è sviluppato in maniera tale, che in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti, il numero delle ricerche condotte e pubblicate è cresciuto vertiginosamente negli anni '70.

È probabile che, come è accaduto in altre occasioni d'indagine, anche in questo caso la spinta iniziale a studiare la famiglia del passato provenisse dai timori o dalle speranze che le trasformazioni della famiglia della società contemporanea hanno fatto sorgere (1).

Sia le analisi ed i dibattiti condotti dai sociologi durante gli anni '60 che gli indirizzi d'indagine affermatasi precedentemente con la «nuova storia sociale», hanno fortemente influito sull'impostazione di questi studi. È per questo motivo che tutte o quasi tutte le ricerche di storia di fami-

(1) Barbagli Marzio, *Sotto lo stesso tetto - mutamenti della famiglia in Italia dal xv al xx secolo*, Il Mulino, Bologna, 1988.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

glia pubblicate nell'ultimo trentennio presentano alcune caratteristiche comuni: offrendo un impianto marcatamente analitico e richiamandosi spesso a interrogativi, categorie, e schemi concettuali propri della sociologia e dell'antropologia, esse si rivolgono allo studio dell'organizzazione e della vita familiare di tutti i ceti sociali, non privilegiando unicamente quella ristretta élite che ci ha lasciato di sé più tracce e documenti.

In conclusione quasi tutte hanno tentato, con maggiore o minore successo, di utilizzare fonti nuove e di individuare nuovi indicatori dei comportamenti e degli atteggiamenti familiari.

Tuttavia, se le barriere che dividevano storici, demografi, economisti e sociologi in questo campo sono cadute nuove divisioni sono inevitabilmente emerse. Così da decine di anni in molti Paesi del mondo è divenuto usuale il confronto fra studiosi o semplici appassionati sulle tematiche della Storia di Famiglia e vanno aumentando incontri, convegni e congressi.

Come è noto la genealogia è nata quasi con l'uomo e il suo studio fu praticato da tutti i popoli della terra come un diritto fondamentale dell'individuo, non solo per regolamentare diritti di natura privata e familiare, ma anche per ottenere onori, cariche, benefici, esenzioni e dimostrare diritti.

Purtroppo, però, va anche ricordato che contro la genealogia e quanti la coltivavano è sempre esistita una certa prevenzione, basti pensare che il noto dizionario Larousse giunse a definirla: «*scienza che inventava le favole più assurde*», o che fu d'uso corrente nella conversazione l'espressione: «*mentire come un genealogista*» (2). Basti ricordare la condanna a morte di Alfonso Ceccarelli (1583) da parte di papa Gregorio XIII per avere creato delle false fonti archivistiche utilizzandole per redigere le sue genealogie.

(2) Pinotti, Maria Loredana, *La metodologia di ricerca delle radici familiari nell'evoluzione degli studi di genealogia*, Nobiltà, n.º 11, 1996.



Gli ultimi due secoli XIX e XX vedono ancora la genealogia legata solo ed esclusivamente allo studio delle famiglie nobili (particolarmente oggi per riconoscimenti di titoli od ammissione in Ordini cavallereschi che richiedono prove nobiliari).

In Italia, ad esempio, la febbre per la ricerca delle proprie radici estesa a tutte le classi sociali, non ha ancora contagiato la grande massa, e se si esclude la recente realizzazione di un Convegno (3), e qualche altro sporadico tentativo locale, non esiste nulla.

Ma il secolo XXI non ci consentirà più di ricostruire la storia di famiglia utilizzando solo la genealogia, l'araldica e le scienze ausiliarie della storia, rendendosi opportuna una massiccia ricerca di nuove fonti quali ad esempio: la medicina (4) (e particolarmente la genetica), la geografia, l'economia, la sociologia, l'etnologia, l'antropologia culturale, ecc.

È ormai necessario possedere una solida e completa cultura informatica che permetta l'accesso e l'utilizzo di una mole di dati che sino a pochi anni fa era impensabile potere ottenere in un tempo così rapido.

Per ricostruire la storia di famiglia, oggi è quasi tutto permesso e non è neppure immorale, se si vuole, aderire alla *Black Sheep Society* che raccoglie fra i suoi membri tutti quelli possono dimostrare di avere fra i loro antenati un soggetto la cui cattiva reputazione sia pubblicamente nota, in poche parole una pecora nera. Per appartenere a questa «esclusiva» associazione bisogna provare, documenti alla mano, di discendere da: assassini, ladri di bambini, traditori, ladri generici, membri di famose bande, assassini politici, persone sulle liste dei ricercati dell'FBI, espatriati per motivi politici, bigami (eccetto

(3) *I Convegno Nazionale sulla storia di famiglia*, avvenuto a Casale Monferrato il 27-28 giugno 1998 organizzato dall'Istituto Araldico Genealogico Italiano con una cinquantina di relazioni.

(4) È importante conoscere la storia delle malattie, l'antropometria, la fisiognomonia ecc.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

se Mormoni), persone espulse dalla società, felloni documentati ecc...

Se nei tempi passati ci si accontentava di conoscere la genealogia (5) e, dove era possibile, l'uso di uno stemma, oggi si pretende —noi diciamo giustamente— di ricostruire anche l'aspetto umano, fisico, culturale e gli spostamenti dei nostri antenati, nell'attesa, forse, di contemplarne anche, in un prossimo futuro, la possibile immagine virtuale.

LE «NUOVE» FONTI PER LA STORIA DI FAMIGLIA

Numerosi in Italia sono i luoghi ove si conservano gli archivi storici, diversi per la loro natura giuridica e per il tipo di documenti raccolti: Archivi di Stato; archivi notarili, archivi storici dei Comuni e delle Province; archivi storici tenuti presso fondazioni, istituti e centri culturali nonché archivi storici delle banche, delle imprese, dei sindacati e dei partiti, degli scrittori e delle associazioni femminili ecc.

Questi archivi crescono con esponenzialità geometrica e la maggioranza dei documenti in essi conservata non è stata ancora studiata.

Particolarmente in questi ultimi anni si assiste ad un maggiore accumulo documentale (dovuto alle trasformazioni amministrative, istituzionali e tecnologiche) e alla nascita di nuove norme che hanno l'obiettivo di rendere le amministrazioni più vicine ai cittadini, più trasparenti e più efficienti grazie

(5) Solo trent'anni fa G. Tomasi di Lampedusa in «Il Gattopardo», esprimendo una mentalità dell'epoca ancor oggi dura a morire, mette in bocca a Calogero Sedàra queste parole: «Principe —disse— so che quello che sto per dire non farà effetto su di voi che discendete da Titone imperatore e Berenice regina, ma anche i Sedàra sono nobili; fino a me essi sono stati una razza sfortunata seppellita in provincia e senza lustro, ma io ci ho le carte in regola nel cassetto, e un giorno si saprà che vostro nipote ha sposato la baronessina Sedàra del Biscotto; titolo concesso da S.M. Ferdinando IV sulle secrezie del porto di Mazzara. Debbo fare le pratiche: *mi manca solo un attacco.*»



all'utilizzazione consapevole delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

È ormai possibile produrre e trasmettere documenti in forma elettronica e utilizzare la firma digitale per garantire l'autenticità; tra non molto saranno predisposte le nuove norme regolamentari che consentiranno di utilizzare i supporti ottici per la digitalizzazione dei documenti cartacei.

Altro argomento di grande attualità è il delicato rapporto tra la libertà della ricerca scientifica e la tutela dei dati personali per salvaguardare le esigenze dell'indagine storica genealogica contemporanea e quelle della privacy.

Il nuovo secolo apre allo studioso di storia di famiglia inconsueti orizzonti e sempre nuove risorse documentarie, ma annuncia anche il delinearsi di complessi problemi finora sconosciuti.

Grazie all'incalzante passione delle masse per la storia di famiglia, che ha reso gli archivi maggiormente consultabili e soprattutto alla portata di tutti, va sempre più affermandosi nel mondo lo studio scientifico della genealogia, con la conseguente informatizzazione dei dati realmente contenuti in tutti i documenti, e quindi permettendo poco per volta la demolizione di tanti falsi e millantati «monumenti genealogici».

Per inciso diremo che sino ad oggi per falsa genealogia si è sempre intesa quella falsificazione documentaria compiuta a scopo auto-esaltativo della famiglia, con l'intento di farla apparire importante, ricca di storia e di personaggi, ricorrendo il più delle volte all'utilizzo della semplice omonimia, oppure addirittura alla «scoperta» di personaggi sconosciuti alla storiografia ufficiale, frutto di pura invenzione.

Se nei secoli passati non si dava troppa importanza al problema dello smascheramento delle false genealogie, ponendosi in un atteggiamento passivo e acritico nei confronti dei tanti costruttori di fiabe, per l'esperto di oggi è relativamente facile fare luce sulla verità storica, perché non dobbiamo mai dimenticare che se è anche possibile alterare uno o più documenti, non è certo possibile falsificarli tutti!



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Proprio in questi tempi escono di continuo nel mondo pubblicazioni scientifiche che smontano storie mitologiche e falsi di tempi antichi o recenti, smascherando gli inevitabili e talvolta vistosi errori compiuti dai loro artefici.

È con soddisfazione che dobbiamo rilevare come questa insulsa passione per la falsificazione genealogica diventi oggi sempre meno frequente (a causa della oggettiva mancanza di benefici o di onori godibili giuridicamente al presente dagli antichi ceti emergenti, cosa che rende meno appetibile il farne parte) e tenda ormai a ridursi in un problema di natura quasi solo privata.

Lo studio e l'utilizzazione per la storia di famiglia sia di nuovi apporti che di altri già precedentemente usati nella ricerca genealogica, ma oggi trasformati, presenta un elenco obbligatoriamente incompleto in quanto ogni giorno si aggiungono nuove proposte ed anche nuove possibilità interpretative.

NUOVE TECNICHE ED APPORTI

In questa nostra era il risveglio di interesse per la genealogia ha avuto la possibilità inestimabile di essere contemporaneo alla rivoluzione informatica, beneficiando di multipli apporti che si aggiungono a nuove tecniche.

Ne tracciamo un elenco.

Microfilm e altre tecniche

Il microfilmaggio, tecnica non nuova e già esistente dalla fine degli anni 30, ha determinato una rivoluzione nel mondo degli archivi e della documentazione e viene ancora adoperato per la duplicazione dei documenti sia da parte degli Archivi che da parte dei Mormoni (preso i quali è possibile acquistare microfilm).

Microfilm e microfiche sono stati entrambi utilizzati per copiare e diffondere i libri antichi e fragili e continuano ad esserlo anche se la nuova tecnologia propone oggi la numerizzazione attraverso lo scanner e i CD-ROM.

*Informatica genealogica*

L'informatica ha finito di regalare alla genealogia tutti i trionfi necessari per compiere la rivoluzione tanto su piano individuale che collettivo.

Lo studioso informatico Paolo Odone (6) scrive: «Insomma è sempre più evidente che bisogna lavorare su enormi quantità di dati ed individui, estraendo elenchi dalle basi di dati, secondo i criteri più disparati. Questo compito è svolto in maniera eccellente e rapida solo dal calcolatore, che i francesi chiamano con un felicissimo neologismo, *ordinateur*».

Questo ordinamento di dati permette ad esempio, di scoprire grossolani errori in quelle genealogie di clan familiari, che hanno avuto le loro origini in piccoli villaggi, dove i nomi propri sono sempre gli stessi, rendendo quasi impossibile districarsi nel labirinto delle parentele».

Sul piano individuale i programmi genealogici hanno offerto nuove possibilità sia sul piano della gestione dei risultati che su quello degli scambi, particolarmente con la generalizzazione dei programmi su «Window» e l'adozione della norma GEDCOM; come pure l'utilizzo di programmi di videoscrittura facilita grandemente la realizzazione di pubblicazioni.

Gli anni 1995-1996 hanno segnato un cambio di rotta che sembra annunciare una massiva informatizzazione dei genealogisti nel corso del prossimo decennio.

L'informatica riferita alla genealogia ha messo a punto sempre più nuovi e utili prodotti come i programmi globali, nei quali si possono inserire gli spogli documentali, lo stemma (è possibile costruire e gestire i dati che costituiscono il blasone), l'antroponimia. Inoltre con l'apparizione multimediale dello scanner si è giunti anche all'inserimento di immagini, cartoline, atti, incisioni e fotografie familiari.

(6) Paolo Odone, «Cenni di informatica elementare al servizio della genealogia», Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie, 1996.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Telematica e banche dati

Una delle nuove avventure della genealogia è dovuta alla telematica. I prodomi si scorgono nell'epoca non lontana in cui il genealogista sfogliava gli elenchi annuali della Telecom nella versione cartacea, dove poteva ricercare parenti ed omonimi e reperire i centri dove questi cognomi erano più diffusi.

In questa versione era difficile, se non quasi impossibile, una visione sistematica a livello nazionale, ma oggi grazie *agli elenchi della Telecom su CD-ROM* (7) in pochi secondi tutto è possibile. Non bisogna dimenticare che questa particolare banca dati, utilissima allo studioso di storia familiare in quanto le informazioni si basano sui cognomi, è su base nazionale e di facile reperimento permettendo la veloce identificazione geografica di una famiglia, la determinazione della presunta consistenza numerica dei portatori dello stesso cognome e, se vogliamo, persino del loro livello sociale, riscontrabile in base alle attività commerciali (consultando anche le pagine gialle) o alle eventuali qualifiche professionali.

Esistono poi agenzie specializzate in *mailing list* che a poco prezzo vendono qualunque tipo d'informazione che noi possiamo dire d'interesse genealogico.

Purtroppo importanti banche dati non sono al momento disponibili, come quella dei *codici fiscali*, tenuta dal Ministero delle Finanze, che permetterebbe senza ombra di dubbio il completo censimento dei contemporanei componenti uno stesso cognome.

Le banche dati sono numerose anche su internet, che possiede immensi motori di ricerca e spesso sono costituite nel mondo per iniziativa di associazioni.

Internet

Appena internet è stata portata di tutti sono sorti come funghi numerosi siti interamente dedicati alla genealogia; ed

(7) Elenco Telefonico d'Italia On Disc, Seat.



ogni giorno vanno aumentando di consistenza numerica. A questo punto è necessario ormai fare alcune interessanti considerazioni in duplice senso.

Considerazioni a carattere positivo:

a) i siti genealogici esistenti su internet sono dei più svariati ed offrono anche agli appassionati validi strumenti per iniziare una ricerca sulla propria storia di famiglia. Salvo rare eccezioni non vengono regalate informazioni o accessi, tuttavia è possibile dietro il pagamento di un modesto abbonamento accedere a grandi banche dati (comunque esistono anche banche dati totalmente gratuite, come ad esempio il Catasto di Firenze —1427-29— completamente su database presso la Brown University, l'elenco dei cognomi riferiti a persone che godono di pensione negli Stati Uniti, ecc.).

b) Internet permette l'immediato contatto con le associazioni genealogiche e quindi lo scambio di informazioni in tempo reale su quanto al mondo esiste (vari tipi associativi) e quanto si fa (convegni, manifestazioni, riunioni ecc...).

c) È sempre più possibile standosene a casa o in ufficio avere accesso agli Archivi pubblici; in Italia ad esempio ci si può già collegare ad alcuni Archivi di Stato.

d) Attraverso i *Forum di discussione* (internet new) (8) è possibile avere uno scambio ed un confronto di opinioni sui più svariati problemi della ricerca genealogica.

(8) FORUM DI DISCUSSIONE: *Genealogie africane*: soc.genealogy.african; *Genealogie tedesche*: fido.ger.genealogy; *Genealogie delle Antille e Caraibi*: soc.genealogy.west-indies; *Genealogie australiane e neozelandesi*: soc.genealogy.australia+nz; *Genealogie del Benelux*: soc.genealogy.benelux; *Genealogie britanniche*: soc.genealogy.britain; *Genealogie danesi*: dk.historie.genealogi; *Genealogie europee*: fido.eur.genealogy; *Genealogie francesi*: fr.rec.genealogie; *Genealogie franco-canadesi*: soc.genealogy.french; *Genealogie ispaniche*: soc.genealogy.hispanic; *Genealogie irlandesi*: soc.genealogy.ireland; *Genealogie italiane*: soc.genealogy.italian; *Genealogie ebraiche*: soc.genealogy.marketplace; *Genealogie medievale*: soc.genealogy.medieval; *Genealogie nordiche*: soc.genealogy.nordic, swnet.sci.genealogi; *Genealogie slave*: soc.genealogy.slavic; *Genealogia in generale*: alt.genealogy, alt.genealogy.surnames.collinbridge, soc.genealogy.misc, soc.genealogy.methods, soc.genealogy.surnames.global, soc.genealogy.surnames.misc; *Informatica genealogica*: soc.genealogy.computing.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Considerazioni di carattere negativo:

a) all'inizio sembrava che internet rappresentasse il miracolo tanto atteso che permetteva di risolvere tutti o quasi i problemi relativi ad una ricerca genealogica (almeno su piano internazionale) presentandosi a prima vista con un grande valenza scientifica; ma continuando a navigare con l'andare del tempo ci si rende conto che il servizio offerto si esaurisce a breve distanza, e i nuovi apporti sono piuttosto limitati.

b) Essendo permesso l'accesso anche agli sprovveduti ed agli inesperti è possibile ricevere false informazioni proprio attraverso i *forum di discussione*, che consentono purtroppo a chiunque di scrivere qualunque opinione gli passi nel cervello.

c) Ad internet hanno accesso anche ditte commerciali volte al solo scopo del profitto, con il risultato di discreditarci così il rigore scientifico di una vera ricerca genealogica.

d) Sfortunatamente oggi rispetto a quello che si vede navigando nel mondo, sono ancora pochissimi gli italiani che si propongono con propri siti genealogici, perchè questa febbre è diffusa particolarmente negli Stati Uniti d'America, Canada, Francia, Belgio, Irlanda, Gran Bretagna ecc.

Non è possibile in questa sede elencare i numerosissimi siti Web!

Attraverso le già sopra superficialmente citate *nuove tecniche ed apporti* è possibile quindi costruire, con nuove e più sofisticate metodologie, ed usando sempre minore tempo d'indagine, una più completa storia di famiglia.

Le «Nuove fonti» sono essenzialmente riconducibili a cinque grandi raggruppamenti: *fonti di carattere statistico-demografico* (9),

(9) Per rendersi conto di quanto un cognome sia diffuso è necessario consultare quindi *gli elenchi telefonici* reperibili in Italia su CD-ROM, ma se si vuole avere una panoramica generale a livello mondiale bisogna buttarsi sui motori di ricerca di internet, che contengono in alcuni siti Web gli elenchi completi degli abbonati al telefono del mondo e tutte quelle che noi chiamiamo pagine gialle.

Per avere contatti con tutto il pianeta e reperire informazione da parte di parenti ed omonimi è utile sempre ricercare per un contatto immediato le *e-mail* che in pochi secondi portano la corrispondenza a destinazione ad un costo veramente risibile (pensate ai tempi nei quali per avere informazioni era d'obbligo utilizzare unicamente la posta ed aspettare estenuanti tempi di risposta).



fonti di carattere medico-psicologico (10), fonti di carattere economico-patrimoniale (11), fonti di carattere sociologico-culturale (12), fonti araldiche del secolo XXI (13).

Le nuove fonti provenienti dall'informatizzazione dei Comuni permetteranno allo studioso di storia di famiglia l'accesso a *schede individuali*, a *schede di famiglia*, a *schede di convivenza*. Esiste poi l'*A.I.R.E. Anagrafe Italiani Residenti all'Estero*, che rappresenta lo schedario dei cittadini italiani emigrati all'estero. Troviamo poi tra questo tipo di fonti lo *schedario dei pensionati INPS*, che consente di registrare i dati dei beneficiari delle pensioni INPS. In Italia molte volte si sono sottovalutate alcune importanti fonti assai utili per costruire una storia di famiglia, come ad esempio: *le liste di defunti in cimiteri* (presso tutti i cimiteri italiani è possibile consultare gli elenchi dei defunti sepolti dalla fondazione del cimitero), ma già nelle maggiori città italiane questi elenchi sono stati informatizzati e fra poco lo saranno in tutti i comuni. Altra fonte ancora poco sfruttata è quella relativa ai *censimenti* realizzati negli anni 1861, 1871, 1881, e 1901, che sono disponibili per la ricerca negli Archivi di Stato. I censimenti successivi al 1911 —considerato il principale e maggior censimento nazionale— ovvero quelli del 1921, 1931, 1936, 1951, 1961, 1971, 1981 e 1991, non sono ancora a disposizione del pubblico. Sono reperibili inoltre database di *censimenti* per Firenze e Verona nel secolo XV presso l'Università del Wisconsin. Altre importanti fonti riguardano *le emigrazioni: ovvero gli italiani fuori dalle frontiere*.

Lo studio delle fonti relative alle emigrazioni offre svariati vantaggi ad un discendente da italiani.

Ancora altre importanti fonti non ancora disponibili sono quelle relative all'informatizzazione dei *dati relativi alle utenze* (luce, gas) che permetteranno, quando saranno consultabili, di costruire su seria base scientifica gli spostamenti di un nucleo familiare durante la sua intera esistenza e quindi comprendere meglio gli aspetti legati alla vita quotidiana.

L'imminente futuro consentirà sempre più ai genealogisti di acquisire le più svariate liste d'informazione: ad esempio è già possibile attualmente all'estero, in Gran Bretagna, acquistare per poco prezzo su CD-ROM *l'elenco dei soldati defunti* durante la Prima Guerra Mondiale (1914-1919).

(10) Il dott. Roberto Messina (medico legale, membro della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni, member of the American College of Forensic Examiners) scrive in: *La genetica medica, la trasmissione dei caratteri ereditari e l'accertamento medico legale dei rapporti parentali*, (Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie, Bologna, 1997) che «Il contributo che la Medicina Legale è in grado di portare agli studi genealogici si articola nell'approfondimento polidisciplinare integrato di svariate tematiche tutte volte allo studio scientifico dei rapporti genetico-parentali».

Tutti ormai parlano del DNA, (quel lunghissimo filo, avvolto e ripiegato su se stesso in modo complesso, racchiuso nel nucleo di ognuna dei miliardi di cellule che costituiscono il corpo di un essere umano), ovvero la molecola responsabile della trasmissione e della memorizzazione dei caratteri ereditari.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Prima di concludere questa mia obbligatoriamente incompleta panoramica sulle nuove fonti di carattere genealogico, è necessario dire quali sono le attuali concrete possibilità in Ita-

Per la storia di famiglia in tema di identificazione ottenuta con lo studio del DNA, si possono ricordare tre recenti casi che hanno interessato non solo i medici legali, ma anche la pubblica opinione: Naundorff, Mengele e la Famiglia Imperiale Russa.

Un altro aspetto utile nel campo della prevenzione delle malattie e veramente interessante per lo studioso o il semplice appassionato di genealogia è la costruzione dell'*albero genealogico delle malattie di famiglia*, la cui realizzazione può iniziare nel corso di qualche riunione familiare durante le vacanze, quando si creano le occasioni ideali per raccogliere questo genere di notizie, offrendo l'opportunità di scoprire qualcosa di più circa la storia della salute dei nostri consanguinei.

La redazione dell'*albero genealogico delle malattie di famiglia*, i cui pro-dromi si possono ricondurre alle anamnesi delle cartelle cliniche dove il medico chiede quali sono le principali malattie dei propri ascendenti, si basa quindi sulla descrizione delle varie patologie e dei significativi problemi medici ricorrenti nella famiglia, e deve includere il numero dei parenti portatori di tale malattia con l'indicazione dell'età in cui essa si sviluppò.

Una fonte di grande interesse in questo campo, ma che non è ancora consultabile in Italia, sono le *liste di cartelle cliniche* conservate presso gli ospedali e che permetterebbero una vera genealogia delle patologie familiari; forse in un prossimo futuro verranno informatizzate con lo scopo di studiare le varie patologie nell'ambito della popolazione e l'accesso potrà essere aperto agli studiosi dopo i tempi legali.

Un'altra interessante fonte, reperibile leggendo i vari documenti sia pubblici che privati di una famiglia, ci è offerta dallo studio della *psicografologia familiare*.

(11) La storia economica fornisce elementi di non secondaria importanza per lo studio della storia di famiglia. Marco Horak scrive in *L'evoluzione della proprietà fondiaria nei ceti emergenti urbani ed agrari nuovo strumento per la storia di famiglia*, Nobiltà, n.º 26, 1998: «In particolare la ricerca storica insegna che la durata nel tempo delle grandi famiglie è, il più delle volte, strettamente collegata alla durata dei loro patrimoni.»

Un tempo in ambito storico economico e genealogico si studiavano solo le grandi famiglie mentre oggi l'interesse del genealogista è rivolto a tutti i gruppi sociali, e quindi sono sempre più necessarie nuove fonti di indagine.

A titolo esemplificativo, anche perché ne abbiamo già accennato, ricorderemo l'informatizzazione delle *dichiarazioni dei redditi* (purtroppo in Italia non ancora disponibili se non solo nel reddito totale), gli *archivi delle Camere di Commercio*, l'*archivio generale dell'INPS* e di altri *fondi previdenziali*, quello delle *commissioni tributarie*, e infine gli *archivi storici aziendali*.

(12) Altre fonti di grande interesse riguardano la sfera sociologico-culturale e particolarmente gli *archivi delle Università degli Studi* (dove è possibile quasi sempre trovare gli elenchi degli studenti e dei laureati dalla fonda-



lia per chi vuole costruire la propria storia di famiglia; oltre all'acquisto di manuali genealogici reperibili nelle librerie, è possibile frequentare corsi presso l'unica Scuola esistente in

zione dell'Università), gli *archivi degli enti locali*, gli *archivi di partiti politici*, gli *archivi di organizzazioni sindacali* ecc.

Altra fonte di grande importanza è costituita dallo *spoglio sistematico dei giornali* e particolarmente dallo *spoglio dei giornali locali* (dove sono reperibili una grande quantità di notizie riferite a vari aspetti di vita familiare e di carattere genealogico); queste fonti, ancora in gran maggioranza sotto forma cartacea o di microfilm, sono di complessa consultazione e fanno perdere una grande quantità di tempo al genealogista; fortunatamente gli editori tendono oggi ad informatizzare i propri giornali, permettendo così ai ricercatori di fruire di tempi di consultazione sempre più veloci e di indagini più complete.

Da alcuni anni sta affermandosi da parte dei discendenti di adottati o di nati fuori dal matrimonio l'interesse per la ricerca delle proprie origini ed esistono nel mondo varie organizzazioni commerciali che si dedicano a questa particolare indagine genealogica. La *ricerca degli antenati adottati e nati fuori dal matrimonio* costituisce una particolare sfida per il genealogista.

Mentre ogni caso è unico, certe generalità possono essere considerate come basate sulla natura delle condizioni sociali del periodo esaminato.

Difficile è rintracciare le genealogie dei trovatelli (sebbene molti Ospedali conservino nei loro archivi le generalità dei genitori naturali), più facile diventa la ricerca relazionata ai Registri di Stato Civile opposti alle registrazioni della Chiesa (atti parrocchiali di battesimi, matrimonio ecc.,)

Prima di imbarcarsi in un qualunque progetto riguardante un antenato adottivo o nato fuori dal matrimonio, è importante che il ricercatore conosca e comprenda numerosi fattori.

Bisogna ricordare che dal 1860 sino al 1929 in Italia non erano riconosciuti dalla Legge i matrimoni cattolici, sebbene la maggioranza delle unioni matrimoniali venisse celebrata con rito sia religioso che civile.

Per quel periodo può capitare quindi che un bambino (ad esempio nato nel 1875) risulti allo stato civile registrato come figlio di «madre nubile» anche se la madre era sposata solo in Chiesa.

Una delle clausole dei Patti Lateranensi certificò il riconoscimento retroattivo per questi matrimoni ecclesiastici celebrati prima del 1929.

(13) Assistiamo oggi ad una notevole rinascita di interesse da parte di un pubblico sempre più esteso per l'araldica, cioè per quella scienza documentaria della storia che ha leggi e regole precise che traggono origine dalle esperienze dell'arte della guerra medievale e che ebbero grande apprezzamento a ragione dell'importanza data a quel tempo ai fatti d'arme.

Si deve sempre ricordare che l'araldica ha il proprio lessico da rispettare; per questa ragione è necessario imparare la giusta descrizione di uno stemma, evitando di ricadere in quell'ignoranza che tanto imperversa nelle descrizioni araldiche a causa della mancanza di studi effettuati.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

Italia, la Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie, sorta il 3 dicembre 1995 per volere dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano (associazione senza fine di lucro) e dell'Asociación

Oggi, come fosse un fenomeno di moda, assistiamo all'assunzione di uno stemma —a titolo privato— da parte di tutti, particolarmente dagli interessati o appassionati a queste discipline.

Ritengo questo (ma lo si consideri un mio parere personale) un fatto fondamentale positivo; dobbiamo però partire dal presupposto che lo stemma rappresenta un fatto di *distinzione*.

Ai giorni nostri tutti possono far uso di uno stemma nella Repubblica Italiana, naturalmente fatti salvi i diritti dei terzi, quindi la creazione di un'*arma gentilizia nuova* potrebbe essere la giusta affermazione che la propria famiglia ha raggiunto un certo *status* da tramandare, ragione per cui con l'uso di uno stemma è necessario creare anche la propria identità familiare, come accade per le grandi aziende che sono subito riconosciute dai loro logotipi, che in altri tempi erano gli stemmi.

Nel Regno d'Italia l'uso di stemma di famiglia era codificato e tutelato dalla Legge. Nella Repubblica Italiana non è ammesso il riconoscimento di stemma alle famiglie da parte dello Stato, ma viene concesso solo agli Enti.

Quindi in Italia l'uso di uno stemma è solo un fatto privato, quale l'espressione grafica di un cognome, che meriterebbe invece un sanzionamento legale.

È mia opinione che nel nuovo attuale clima di unione europea ci si debba porre anche il problema relativo all'araldica gentilizia, e alle sue future fonti, che a queste condizioni saranno di valore meramente privato. Per questa ragione sarebbe auspicabile che gli Araldi europei offrissero la possibilità a tutti i comunitari, per renderli uguali nei diritti araldici, di ottenere la certificazione del proprio stemma.

Sino ad oggi solo in Spagna è possibile ottenere una certificazione d'arma anche se non si è sudditi spagnoli, avvalendosi della tradizione storica che permette ai Cronisti Re d'Armi di certificare gli stemmi dei discendenti di famiglie facenti parte dell'antica Comunidad Hispanica, o degli abitanti di quei territori. Invece gli Araldi inglesi non effettuano certificazioni d'arma al di fuori dei sudditi dell'Inghilterra (anche se è vero che rilasciano certificazioni «onorarie» ad americani di origine inglese, o a persone con antenati inglesi). Più disponibile la Corte del Lord Lyon di Scozia, che sebbene effettui concessioni d'arma solo a sudditi scozzesi, permette agli stranieri —in adempimento della legge sugli stemmi— di ottenere una «immatricolazione» del proprio stemma, ovvero una sorta di licenza d'uso in Scozia. Il Capo Araldo d'Irlanda, infine effettua solo concessioni ad irlandesi, ma permette anche registrazioni, senza entrare nel merito, agli stranieri.

È assurdo tuttavia pensare all'istituzione di un ufficio europeo incaricato di registrare gli stemmi sul modello del passato: logicamente nella nostra epoca non c'è spazio per far risorgere tradizioni del tempo antico.



de Hidalgos, vincolata all'Escuela de Genealogía Heráldica y Nobiliaria dell'Instituto Salazar y Castro di Madrid, con sede in Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna.

Lo scopo è quello di insegnare con scientificità e serietà i primi elementi di genealogia e storia familiare, araldica e scienze documentarie, offrendo ai cultori di queste discipline una palestra di lavoro e uno strumento di confronto.

Nell'intento di suscitare fra gli insegnanti la passione per la storia di famiglia, affinché a loro volta possano instillarla nei loro allievi, inducendoli a comprendere l'importanza di questi studi, la Scuola di Genealogia e Scienze Documentarie offre 2 Corsi gratuiti di formazione relativi a «Metodologie di ricerca della storia di famiglia e possibilità ap-

Oggi, nonostante tanti cambiamenti storici, siamo tutti nel pieno possesso, come nel passato, dell'elemento più identificativo della nostra persona, ovvero il nostro nome e cognome (che, sebbene le varie legislazioni d'Europa lo attribuiscono con criteri diversi, è ovunque accettato come il più importante elemento distintivo), al quale da vari anni aggiungiamo pure il codice fiscale, che costituisce l'elemento tributario identificativo, anch'esso totalmente personale ed imm modificabile; ma se poi volessimo attribuire al nostro cognome la propria espressione grafica dovremmo riferirci all'uso di uno stemma, che se fosse certificato potrebbe rappresentare l'espressione grafica legale del nostro cognome e, diciamo di più, anche del nostro nome (in quanto sarebbe meglio attribuire ad ogni richiedente uno stemma che tenesse conto sia del cognome che del nome).

Questo nuovo tipo di certificazione d'arma non dovrebbe essere scambiato con le storiche certificazioni di stemma di ben altro contenuto: l'autorizzazione dovrebbe riferirsi solo allo scudo, tutt'al più ad un elmo, al motto e ai sostegni intesi come abbellimento dello scudo, non contemplando ornamenti di contenuto né nazionale, né tantomeno nobiliare.

Questa facilitazione dovrebbe essere intesa come una licenza, che permettesse al cittadino comunitario di depositare presso tutti gli uffici araldici della Comunità Europea la propria espressione grafica del cognome, provvedendo così alla tutela dello stemma da parte degli aventi diritto.

Si creerebbero quindi *nuove fonti araldiche* riconosciute dalla Legge ed utili alla storia di famiglia per gli anni a venire; in questo modo si eviterebbero maggiormente i furti araldici, e forse le antiche famiglie (o una parte di esse) vorrebbero rinfrescare e rinnovare con nuovo spirito un diritto storico destinato ad essere dimenticato.

È opportuno ricordare che attualmente vi sono Nazioni oggi prive della figura dell'Araldo.



PIER FELICE DEGLI UBERTI

plicative» riconosciuti dal Provveditore agli Studi di Piacenza (14).

Da questa scuola ci auguriamo si diffonda una sempre più nuova e moderna passione per la genealogia che non coarti l'indagine entro schemi e delimitazioni preconcrete, nell'ottica di chi vuole abbracciare completamente la verità senza paure o pregiudizi di sorta.

(14) Il Provveditore agli Studi di Piacenza con Decreto del 29 maggio 1998, prot. n. 8062; Vista la C.M. 376 del 23/12/1995 relativa all'intesa sulle attività di formazione e aggiornamento per gli anni 1996 e 1997; Vista la Direttiva n. 43 dell'1/2/1996, con cui è stato recepito il protocollo d'intesa sulla formazione trasmesso con la predetta C.M.376; Vista la Direttiva n. 305 del 1.º luglio 1996 relativa alle iniziative di formazione e aggiornamento promosse dalle Associazioni professionali e dagli Enti culturali e scientifici; Viste le proposte presentate da Enti e Associazioni; Acquisito il parere della Commissione tecnica di cui alla sopra citata C.M. 376, ha autorizzato la SCUOLA DI GENEALOGIA E SCIENZE DOCUMENTARIE a svolgere il II Corso «Metodologie di ricerca della storia di famiglia e possibilità applicative» rivolto alla Scuola Secondaria di 2.º Grado.